

LUGLIO 2016

Brexit:

Quali conseguenze
per il nostro territorio



A cura di:

ASSOCIAZIONE TERRE COMUNI

Via Camollia, 107

53100 SIENA

segreteria@terrecomuni.org

www.terrecomuni.org



La maggioranza dei cittadini britannici si è pronunciata, nel referendum svoltosi il 23 giugno, in favore dell'uscita dalla UE. Il primo effetto dell'esito della consultazione è stato il crollo del valore della sterlina. Se la sterlina continuerà ad essere debole, la Gran Bretagna potrebbe aumentare le esportazioni e diminuire le importazioni, anche se vi saranno maggiori costi per le imprese che importano materie prime. Un'altra conseguenza riguarderà i viaggiatori britannici all'estero che si troveranno ad aver una moneta con minore capacità di acquisto.

Se è presto per determinare quali saranno gli esiti dei nuovi accordi commerciali tra la Gran Bretagna e l'Unione Europea dopo l'uscita, è indubbio che vi saranno conseguenze per ciò che riguarda le esportazioni del Made in Italy verso il Paese. Vi sono dei passaggi formali, che riguardano due fasi negoziali tra il Regno Unito e l'Unione: governare l'uscita di uno stato membro e determinare le future relazioni tra l'Unione e lo stato che ha scelto di uscire. Sono passaggi che richiedono regole diverse: l'uscita implica una maggioranza qualificata in seno al Consiglio, e l'approvazione da parte del Parlamento europeo; la trattativa sulle relazioni future implica invece l'unanimità in seno al Consiglio, l'approvazione del Parlamento Europeo e l'approvazione da parte dei singoli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali.

Terre Comuni, con questa nota vuole mostrare una fotografia, seppur parziale, dei rapporti commerciali della nostra regione con il Regno Unito e dei flussi turistici sul territorio. Per l'Italia il Regno Unito rappresenta il 5,4% dell'export, in larga parte da prodotti del manifatturiero. Nei singoli comparti i settori più rilevanti sono le bevande (13%) e mobili (10%). Anche l'agroalimentare ha una forte vocazione verso la Gran Bretagna, che secondo i dati della Coldiretti, è il quarto sbocco estero dei prodotti Made in Italy, per un valore annuale di circa 3,2 miliardi di euro. Secondo i dati [UnionCamere](#) oltre metà dell'export regionale è rappresentato nel 2015 dalle merci vendute nell'Unione Europea, un flusso che è cresciuto negli ultimi tre mesi del 2015 del +10,5% ed ha raggiunto nell'anno un valore di oltre 16,5 miliardi di euro.

25 milioni di euro

Il valore dell'export dei vini rossi toscani verso il Regno Unito nei primi nove mesi del 2015

5,5%

La quota export Toscana verso il Regno Unito

11,9 milioni

Presenze turistiche in Italia dal Regno Unito

3,1 milioni

Arrivi turistici in Italia dal Regno Unito

6,3%

La percentuale di presenze turistiche britanniche in Toscana sul totale

123 euro

Spesa giornaliera pro capite dei cittadini britannici in vacanza in Italia

La crescita dell'export toscano verso il Regno Unito è stata dell'8,9%, la maggiore in termini relativi, rispetto agli altri paesi europei, assestandosi sul 5,5% delle sue esportazioni totali, un dato in linea col dato nazionale. Guardando alla Toscana del Sud, l'export verso il Regno Unito nel 2015 valeva 90 mil di euro per la provincia di Siena, equivalenti al 7% delle quote export totali, 28 mil per la provincia di Grosseto, equivalente al 9% del totale, 127 mil di euro per la provincia di Arezzo equivalenti al 5,6% del totale.

Una riflessione particolare merita il mercato del vino toscano che dopo la crescita avvenuta lo scorso anno ha un valore dell'export che sfiora un miliardo di euro. Secondo le elaborazioni di [Toscana Promozione](#) la Toscana ha superato ampiamente Piemonte e Veneto per ciò che riguarda i vini rossi a denominazione di origine protetta, con oltre 400 milioni di euro di valore nei primi 9 mesi del 2015. Nel Regno Unito, lo scorso anno, le esportazioni di vino rosso toscano sono cresciute del 20% per un valore che nei primi nove mesi del 2015 ha sfiorato i 25 milioni di euro.

Infine per ciò che concerne le presenze turistiche, con 3,1 milioni di arrivi e 11,9 milioni di presenze nel 2014, il Regno Unito rappresenta il quarto paese per numero di arrivi in Italia. Per la Toscana i britannici, rappresentano il 6,3% delle presenze un dato leggermente inferiore alla media nazionale (6,4%) Quello britannico secondo i dati [Nomisma](#) è un turismo principalmente interessato alle città d'arte oltre agli spot invernali. Per quanto riguarda la spesa giornaliera pro capite dei cittadini britannici in vacanza in Italia, questa è, secondo i dati Banca d'Italia, di 123 euro, leggermente superiore alla media (112 euro). Un eventuale deprezzamento della sterlina potrebbe compromettere il flusso delle presenze.

Redazione a cura di Francesco Carnesecchi